

I COLORI DI LUCIANO BERRUTI

11-30 settembre 2010

SPAZIO ARTHESIS

nuova sede di Piazza Statuto 30, Asti



Il discorso di Luciano Berruti si snoda attraverso una ricerca pittorica legata a una figurazione lieve e incorporea, aerea e impreziosita dalla luce atmosferica. Una luce che penetra nella materia, percorre paesaggi memoriali, "scopre" il frammento di un'antica vigna, in una sorta di diario intimo, di racconto, di realtà visitata. (...) Una ricerca che va al di là dell'immagine evocata per restituire e restituirci l'essenza di un dialogo con gli oggetti, con la natura, con le suggestioni di un tempo di ricordi e di sottili emozioni.

E sono emozioni che Berruti traduce in una rappresentazione in cui il colore costituisce l'elemento determinante della "costruzione" del quadro: "un colore – afferma Alberto Cottino – che scioglie le forme e i contorni, nega i volumi...si allarga in macchie...".

Angelo Mistrangelo

La poetica di Luciano Berruti guarda alla realtà di paesaggi urbani e rurali, di nature morte di frutta o di fiori, di interni popolati o meno da immote figure. Ma si è ben lontani da ciò che si potrebbe considerare un realismo fotografico e descrittivo di scene e situazioni viste o vissute: c'è un coerente intento di indagare la superficie delle cose, di svuotarla di ogni contenuto drammatico, di renderla estemporanea. Ogni casa, ogni soggetto o paesaggio, potrebbe essere parte di un qualsiasi contesto, acquistano un'artistica universalità priva di connotati specifici riconoscibili, svuotati da dinamicità: gli edifici non pulsano della vita di chi li abita, non una mosca vola sui frutti di una natura morta, le campagne non sono mosse nemmeno da un alito di vento, bensì definite da pennellate leggibili e larghe che ne scolpiscono le forme essenziali riassumendole (...): la vita, il movimento, il mutamento, il tempo delle stagioni disturberebbero la poesia della quiete e la purezza dell'idea artistica di queste terre.

Emilia Ferri

La pittura di Luciano Berruti è fatta soprattutto di percezioni e sensazioni ma ciò nonostante (o forse proprio per questo) rimane, in fondo, intimamente realista. La realtà della natura delle cose è fatta di forme, ma a lui non interessa semplicemente descrivere, perché ha capito che il grande segreto della pittura del nostro secolo è la capacità di andare oltre la realtà. Egli ne avverte tutte le emozioni ne coglie tutte le complesse suggestioni e le trasforma in colore, con cui riesce a farcela comprendere e a renderci partecipi, estraendone l'essenza più intima e riposta.

Alberto Cottino

Luciano Berruti è artista difficile e segreto, di "luminosità sommersa", talvolta è difficile spiegare la sua poesia, smontare i concetti e parole in flusso musicale, restituire il palpito vitale e lo struggimento emotivo. Ogni sua opera va vista, sentita, accettata o rifiutata in profondità. La parola deve restare in sordina rispetto all'immagine, così ricca di sensazioni, così densa di significato, così immediata e totale nella sua capacità di sintesi espressiva. L'artista lavora alla radice dell'immagine, spogliandola di ogni abbellimento, chiudendo occhi e mente alle lusinghe della decorazione per ascoltare soltanto il non nascosto del "reale", quel pulsare di vita che ogni sua particella conserva e che egli sa tradurre in forma, intesa non come aspetto esteriore delle cose, ma come qualità intrinseca al "sentimento" delle cose.

Giuseppe Biasutti

Ciò che più colpisce, ed affascina, nelle sue opere è il senso lirico a cui egli si affida per trasfigurare la realtà: colori tenui e pastellati che sembrano far emergere, accanto agli oggetti delle nature morte e nelle atmosfere paesaggistiche, anche ciò che il pennello ha dipinto e che l'occhio non coglie. Attenzione però: sarebbe semplicistico e riduttivo pensare che gli sfumati in cui si dissolve l'apparenza delle cose costituiscano una mera tecnica per confrontarsi con la realtà. E' vero il contrario. Quelle evanescenze lasciano trasparire un senso di sospesa solitudine e, nel contempo, di lirica interpretazione della natura. Berruti, a ben pensarci, rappresenta un'assoluta ed isolata novità nella pittura astigiana di questi ultimi anni.

Bruno Vergano

Presentare Luciano Berruti è facilissimo e difficilissimo allo stesso tempo. Facilissimo perché lui è artista a tutto tondo che trasmette sulla tela immagini lievi quasi sempre come viste dietro un velo di nebbia, di ricordi appannati, di déjà vu, di rimembranze che rimbalzano lievi ma pressanti sull'anima di chi le guarda. (...) Difficilissimo perché l'uomo è caleidoscopico, in ogni incontro può mostrare un diverso sé, i segni di un continuo tormentato rimescolamento dell'anima, sempre pronta a mettersi in dubbio piuttosto incline, e questo bisogna addebitarglielo, al condannarsi che all'assolversi. E proprio in questo sta la grande spinta interiore che lo anima e che, guardando le sue opere ad una prima vista sommaria, potrebbe non trasparire subito per quel piccolo gioco a rimpiattino che egli fa con chi guarda, ma più ancora con se stesso, perché l'uomo è anche ironico, sarcastico, gioioso. Per conoscerlo occorre scostare i veli, attraversare le nebbie ed avventurarsi nelle strade, fermarsi a quegli angoli di case, ammirare i suoi cieli, i petali dei suoi fiori, altrettanti petali del suo sfaccettato carattere. Quei paesaggi, quelle vie, quelle case, quei fiori sono sempre famigliari, potrebbero essere angoli dell'Asti che ama ma anche di una Asti del cuore, del sogno, un'Asti dell'Altrove. Altri diranno del tratto del pennello, del colore, dei segni prospettici, delle cromaticità, altri saranno critici attenti ed eruditi. A me basta l'emozione, lo struggimento, la riproposta di altri angoli, di altri cieli che da dietro la patina dell'emozione delle pennellate berrutiane entrano a sfiorare brandelli di sentimenti, emozioni, alimentandone di nuove e lasciandomi appagato.

Livio Musso

Grazie alla sua abilità tecnica e al senso del colore, Berruti ha saputo conquistarsi un posto di tutto rispetto nel panorama artistico artigiano. (...) Se gli impressionisti hanno inventato le "ombre colorate", rendendo luminose anche le parti del paesaggio non colpite direttamente dalla luce, Berruti ha trovato il modo di "colorare la nebbia", avvolgente le case e gli oggetti che egli immortala sulla tela. Ma i suoi quadri non sono mai cupi, non risvegliano malinconie o stati d'animo inclini alla tristezza. La "nebbia colorata", che sfuma le immagini in una intersecazione di tinte gioiose e solari è, forse, una metafora che indica una realtà, un mondo o certi aspetti della vita non ancora scoperti del tutto.

Armando Brignolo

E' proprio l'assenza quasi di luci ed ombre, (...) a dar vita ad un tipo di rappresentazione tutta incentrata sull'evanescenza dei profili e sulla forza rappresentativa del colore che, solo, delinea le strutture che, ciò nonostante, perdono solidità; perdono nel senso che la solidità si sbriciola e si pulviscolarizza!

P.D.

Ciò che cerca, nell'arte, sono le vibrazioni e i colori dei sentimenti profondi. E' forse per questa ragione che le sue tele suscitano, in chi le osserva, emozioni sempre molto forti. (...) Come Matisse, Berruti ama il colore, che è liberazione e al tempo stesso possibilità di rappresentare la propria particolare visione della realtà. Un colore che viene declinato in tutti i possibili toni e che, nel corso degli anni, si è un po' allontanato dalle atmosfere evanescenti delle prime tele per lasciare maggior spazio ai viola, ai blu, ai rossi.

Antonella Manuela Larocca



Meditazione



Passato



Miraggio